

# La violenza della cultura

Qual è il miglior film di tutti i tempi? *Metropolis* o *Mezzogiorno di fuoco*, *L'Incrociatore Potemkin* o *Ombre Rosse*, *Notorius* o *Via col vento*? E' impossibile, ed anche abbastanza stupido, stilare una lista, ma tant'è, le liste esistono ed uno dei primi posti è riservato proprio all'*Incrociatore* o, più comunemente, alla *Corazzata Potemkin*, mitico film muto del 1925, recentemente riproposto con una nuova colonna sonora, che narra la rivolta dei marinai della nave nel porto di Odessa, ammutinati perché stanchi dei maltrattamenti e del vitto immangiabile: tutta la città non aspettava altro e accorre dalle scalinate che scendono al mare, ma la folla viene falciata dalle truppe zariste, compresi donne e bambini ... Il regista Eisenstein sviluppa la vicenda con un montaggio all'epoca del tutto nuovo, spezzettando l'azione in scorci e particolari emblematici, i vermi brulicanti sulla carne marcia, la madre che cade sulla scalinata lasciando precipitare la carrozzina col neonato ... Dopo di lui i grandi faranno proprio il suo stile potente ed icastico, primo fra tutti Hitchcock, con il bicchiere di latte (avvelenato?) in primo piano, che nel *'Sospetto'* Cary Grant porta alla moglie o con il buco nelle travi del tetto, negli *'Uccelli'*, presago del fulmineo attacco dei volatili.

La potenza delle immagini fa dimenticare che la *Corazzata* è un film di propaganda comunista, un po' ingenuo e con tanto di lieto fine, poco visto ed apprezzato principalmente dai cinefili, finché non lo risuscitò Paolo Villaggio che, nel *'Secondo tragico Fantozzi'* lo fa diventare icona di violenza verso gli impiegati-schiavi, costretti a vederlo al posto dell'amata partita di calcio. Tutti ricordano che alla

fine il ragionier Fantozzi emette il suo inesorabile giudizio sul film, e cioè che 'è una cagata pazzesca', e per questo Villaggio è stato ed è stigmatizzato dalla cultura di sinistra che ritiene quella gag colpevole di avere allontanato definitivamente il grande pubblico da un indiscutibile capolavoro.

Secondo me così si equivoca il concetto di cultura, infatti il superiore di Fantozzi non è un uomo colto, ma un modaiolo finto intellettuale: siamo nel 1976, sono gli anni del compromesso storico, gli impiegati sono poveretti medio-analfabeti, ai quali la *Corazzata* cade in testa come una mannaia e li coglie del tutto assenti e sordi al richiamo di un film che, a dire il vero, non è affatto noioso ma anzi, agile e movimentato.

Io credo invece che non abbiamo ancora risolto il vecchio dilemma, che è poi anche quello del '68: se è chiaro che la cultura non va propinata, somministrata a mo' di purga, come, ahimè, molti prof fanno a scuola, è vero pure che senza alcuna pressione si rischia di rimanere a *'Giovannona coscia lunga'*, come quella merdaccia di Fantozzi...

A ben vedere, il grido del nostro ragioniere non è anticorazzata, è solo la protesta del bimbo che vede l'imperatore nudo, l'urlo di dolore della folla di analfabeti ignoranti che chiedono comunque rispetto, la sofferenza degli studenti costretti a digerire, d'estate, 5 o 6 chili di letteratura, di libri mai introdotti, mai spiegati, invece di testi guidati, commentati in classe, vissuti con calma, e qualche volta anche amati.

Lucia Pompei